



QUARESIMA 2010

(Circolare 30/10)

Prot. n° 541/10

Ai
Confratelli della Provincia
e Viceprovincia
Sorelle Clarisse
Suore Infermeria
Ofs-GiFra-Araldini

*Fratelli, il digiuno che non si nutre
del cibo dell'amore è affamato,
e il digiuno che non è irrigato
dalla bevanda della misericordia
è assetato. È intirizzito e viene meno
quel digiuno che non è protetto
dal vello dell'elemosina,
che non è coperto dalla veste
della compassione [...]
Il digiuno senza misericordia
Non è verità ma apparenza[...]
Non è virtù, ma ipocrisia ...*

S. Pietro Crisologo, Discorsi 8,2-4

Carissimi fratelli,

con il sacro rito delle Ceneri la Chiesa ha intrapreso il suo cammino deciso verso la Pasqua annuale, centro dell'anno liturgico e culmine della celebrazione del Mistero di Cristo. La Quaresima è un percorso provvidenziale che la Chiesa offre ad ogni credente perché possa ricollocare la propria vita nella dimensione della fede, incontrare il Risorto e con lui vivere la vita nuova nello Spirito.

Nei primi secoli questo tempo costituiva il momento forte durante il quale i catecumeni ormai "eletti", si orientavano risolutamente verso la celebrazione del battesimo, durante la Veglia Pasquale, che li avrebbe generati alla vita cristiana.



Per noi, che già possediamo questo dono e desideriamo viverlo oltremodo con la nostra consacrazione specifica, la Quaresima rappresenta un tempo “propizio” per ravvivare la consapevolezza della fede e rinnovare la nostra adesione a Cristo vivendo coerentemente i consigli evangelici.

1. Tempo di conversione

Il ciclo liturgico di quest'anno (C), sviluppando il tema della misericordia di Dio, evoca la necessità e l'urgenza della conversione. La Parola di Dio, infatti, particolarmente ricca di spunti, invita a saper leggere nella prospettiva della conversione la propria esistenza. Quanti “segni” nella vita c'interrogano e ci richiamano alla conversione! Ogni giorno avvenimenti drammatici mettono in evidenza la fragilità dell'uomo, il suo essere “polvere”, l'inesorabile rischio di “perire” per eventi tragici al di sopra della propria volontà (III Domenica). Da qui l'urgenza di convertire il nostro cuore a Dio, unica nostra salvezza, anche oltre la morte.

La conversione interpella poi la coscienza non solo per la “paura” di soccombere al di là della proprie forze, ma anche per la consapevolezza di un male che si annida nel cuore dell'uomo e lo induce a compiere scelte ed iniziative scellerate che non approdano né alla felicità personale, né al bene degli altri (IV Domenica). In modo ambiguo, esso assume i connotati della rivendicazione, della autodeterminazione, della libertà personale, in un contesto sociale, come quello attuale, dove l'individualismo, la pretesa, l'arroganza, il “tutto è dovuto”, sono i termini che inquinano ogni ambito relazionale: la famiglia, la scuola, le fabbriche, i quartieri, le grandi e piccole istituzioni, la Chiesa e le stesse comunità religiose. Questo male produce innumerevoli tensioni che si tramutano, sempre più sovente, in parole, gesti e azioni di intolleranza, se non addirittura di violenza, consumate all'interno di luoghi che invece dovrebbero garantire relazioni serene e rassicuranti, nel reciproco rispetto di ruoli e nell'adempimento solidale dei diritti e dei doveri. Solo una chiara esperienza “penitenziale” può aiutare l'uomo a non “toccare il fondo” e avere la forza di ritornare sui propri passi e verso relazioni ritrovate e redente.

C'è infine una conversione, quella morale, che tutti auspicano e per la quale tutti sono in posa per “scagliare la pietra”, perché di solito la si esige come censura dell'essere e dell'agire altrui (V Domenica).

In un momento in cui ogni ambito della società vede affiorare scandali e corruzione e ci si appella alla cosiddetta “questione morale”, a noi cristiani è offerto un tempo opportuno per guardare la nostra vita interiore e confrontarla con una parola, quella di Dio, che scrive dinanzi alla nostra coscienza i peccati che abbiamo commesso per i quali, al cospetto di Dio, la nostra mano più che lanciare pietre può solo, umilmente, battersi il petto.



Cari fratelli, l'itinerario quaresimale ci offre dunque, ancora una volta, un tempo per prendere coscienza del nostro essere peccatori e tornare a Dio con tutto il cuore (cfr. Gl 2,12). La preghiera, la penitenza (digiuno) e le opere di carità sono gli strumenti che la Chiesa esorta a mettere in atto perché in questo tempo la Parola di Dio orienti ogni credente a "convertirsi e convergere" verso la vita nuova nello Spirito.

2. Luogo Franceseano

Come figli di San Francesco la quaresima diventa per noi anche un luogo, un'icona da "visitare", per ritrovare quell'ideale che è all'origine della nostra vocazione. Non è forse l'esperienza della misericordia di Dio, accolta come dono, che ha mosso i passi del figlio di Bernardone, perché la sua vita ritrovasse la strada della vera casa paterna?

Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa molto amara vedere i lebbrosi, e Il signore stesso mi condusse fra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal mondo (FF 110).

San Francesco, tra l'altro, ne prevedeva diverse di quaresime, questo per dire il suo costante atteggiamento di conversione. Per il poverello d'Assisi infatti, il "fare penitenza" è un incominciare che esige perseveranza nel ri - cominciare... tanto da affermare prima di morire:

«Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!» Non credeva di aver conquistato il traguardo e, perseverando instancabile nel proposito del santo rinnovamento, sperava sempre di poter ricominciare daccapo (FF 500).

Dopo aver celebrato la "Grazia delle origini", quale inizio di grazia abbiamo potuto verificare? In che misura la Regola che abbiamo abbracciato ha trovato nuova vitalità nella nostra vita e nella nostra fraternità? Forse tutto si è concluso con le celebrazioni di un avvenimento che ancora attende di diventare "evento" per la vita personale di ciascuno e per la rinascita del carisma evangelico che il serafico Padre ha accolto come grazia di Dio, *per cominciare a fare penitenza ...* La quaresima, quindi, sia il vero "santuario francescano" dove ritrovare il cuore di un'intuizione che Francesco d'Assisi ci ha lasciato come forma di vita nuova nello Spirito.

3. Itinerario fraterno

Quest'anno per la nostra Provincia, la Quaresima si pone provvidenzialmente anche come momento di preparazione al Capitolo provinciale che celebreremo



nel tempo pasquale e che auspicio sia non solo un momento istituzionale, ma un vero evento fraterno pentecostale. In effetti, oltre l'Assemblea pre - capitolare, che caratterizzerà la prima settimana di questo itinerario, questo tempo ci permette, nella preghiera, nella riflessione e nel confronto fraterno, di prepararci più adeguatamente in termini umani e spirituali, perché il Capitolo sia per la Provincia l'occasione di "ricominciare" un nuovo percorso che favorisca la crescita della nostra fraternità sotto diversi profili.

C'è infatti un carisma da ravvivare per il quale ogni giorno siamo chiamati a rinnovare ciò che abbiamo promesso con la professione perpetua: *Osservare il santo vangelo vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità*. È su questo tracciato che si verifica la qualità della nostra conversione e diventa chiara la nostra testimonianza. Al Capitolo dobbiamo giungere arricchiti di motivazioni spirituali che diano nuovo entusiasmo e convinzione al nostro essere frati minori. C'è poi una vita fraterna che deve ritrovare nuovi dinamismi soprattutto nell'ambito relazionale. Penitenza, perdono, misericordia, accoglienza, carità, ecc., sia il vocabolario non solo dei nostri "quaresimali", ma i termini con cui sinceramente dobbiamo dialogare tra di noi.

Guardando alle icone bibliche che ci offre la Quaresima ispiriamoci al Padre misericordioso e non tanto al figlio maggiore per regolare i nostri rapporti di responsabilità. Sentiamoci vicini alla peccatrice, più che alle soluzioni sentenziose, per capire come la misericordia non è altro che il cuore di Dio vicino alla "misericordia" del peccatore. La Quaresima sia per tutti itinerario fraterno per rifondare rapporti redenti in vista di un capitolo che deve celebrare la fraternità. Questo tempo ci aiuti anche a ritrovare uno stile di vita più sobrio, una vita spirituale più intensa, una partecipazione più autentica ed assidua alla preghiera, un confronto più frequente e sincero con la Parola di Dio.

Nell'anno sacerdotale, guardando all'esempio di San Pio da Pietrelcina, intensifichiamo in quaresima lo spirito "penitenziale": esso ci qualifica come sacerdoti per il ministero e come consacrati per la testimonianza, favorendo il vero culto interiore, quello gradito a Dio.

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà (Rm 12,1-2).

Tutto ciò aiuterà a discernere, in spirito più evangelico e fraterno, anche i vari problemi e le iniziative che tratterà il Capitolo, per rinsaldare la comunione e organizzare la vita fraterna e le attività apostoliche.

Nella prospettiva del Capitolo, accompagnati dai nostri santi e beati, vedo questa Quaresima come l'"esodo" della nostra Provincia verso il culmine di un even-



to che può rappresentare un momento di vero rinnovamento per la nostra fraternità.

Con la Vergine Maria, che in questo tempo contempleremo come Madre Addolorata, insieme a tutta la Chiesa inoltriamoci dunque nella Quaresima per abbracciare, alla fine del percorso, il Padre della misericordia che in Cristo Gesù ci ha amato e perdonato.

Buona Quaresima!

Foggia, 17 febbraio 2010
Mercoledì delle Ceneri


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Aldo BROCCATO OFM Cap
Ministro Provinciale